

William “Count” Basie

Stile semplice per la sua big band, predilige brevi frasi ritmico melodiche, “riff” intesi come battute veloci, scambiate tra le sezioni dell’orchestra e i solisti, ripetute ossessivamente. Uno stile semplice ma poderoso, ruvido agli inizi e poi, con il passare degli anni, sempre più pieno, sino al raggiungimento del grande successo.

William Basie (21 agosto 1904, Red Bank, New Jersey, Stati Uniti - 26 aprile 1984, Hollywood, California, Stati Uniti), detto “Count” (dal soprannome affibiatogli da un presentatore radiofonico) comincia la sua carriera vera e propria suonando il pianoforte nel sud degli States, a Kansas City. Nato al nord (un nord difficile da affrontare dal punto di vista musicale), studia prima a New York (dove lavora qua e là solo per mantenersi) fino a quando viene ingaggiato nel vaudeville come accompagnatore di alcune cantanti [blues](#) e di altre orchestre, che lo portano in tournée negli States del sud.

Pianista in un cinematografo, accompagnatore musicale di film muti, nel 1928 Basie entra a far parte dei Blue Devils, orchestra-vivaio di musicisti straordinari come [Lester Young](#), “Hot Lips” Page, Buster Smith (altosassofonista “maestro” di [Charlie Parker](#)), Eddie Durham, il cantante blues Jimmy Rushing e Walter Page, bassista leader del gruppo. Quasi tutti questi artisti emigrano in seguito nella band di [Bennie Moten](#), una delle più quotate orchestre dell’epoca.

Il successo di questi musicisti dipende proprio dal fatto che il loro sound diventa il segno del gusto e dello stile musicale del tempo, lo stile jazzistico energico e scandito, particolare per la sua semplicità e forza da un lato e per la sua trascinate foga ritmica dall’altro.

Alla morte di [Moten](#), Basie abbandona l’orchestra, per poi ricostruirla nel 1935 con gli elementi migliori (tutti alunni di [Moten](#)) su incarico del Reno Club. Nella stagione più bella del [jazz](#) di Kansas City la formazione dei Barons of Rhythm lavora alacremente, anche se per poco denaro; il suono che ne deriva presenta poche parti scritte e dà grande spazio ai solisti, grandi maestri dell’improvvisazione e del [blues](#).

Dal 1936 l’orchestra tiene un programma radiofonico ed è proprio tramite la radio che il talent scout John Hammond, ha la possibilità di ascoltare Basie e i suoi suonare al Reno Club. Decide dunque di recarsi a Kansas City per ascoltarli dal vivo, rimanendo estasiato della performance di un piccolo complesso con la potenza di fuoco di un’intera grande orchestra.

Sebbene all’inizio il suono della band appaia poco studiato, quasi rozzo, e sebbene i musicisti non seguano né arrangiamenti né partiture scritte (al contrario delle grandi orchestre bianche), i discografici decidono di farli esordire al Grand Terrace di Chicago. Il pubblico raffinato della metropoli accoglie la band con freddezza, rendendo l’esordio ancora più difficile.

Con la cantante [Billie Holiday](#) le cose cominciano però a funzionare: per quanto il sound presenti ancora delle imperfezioni, la band “gira” sempre meglio e lo [swing](#) viene continuamente ripensato per un’orchestra che aggiunge e modifica alcuni elementi tipici del genere: è il vero trionfo dello [swing](#).

Alla fine degli anni ‘30 la band è affermata sulle scene, grazie anche al grande successo di *One O’ Clock Jump*, *Jumpin’ at the Woodside* e a *Taxi War Dance*; in quel periodo fanno parte dell’orchestra [Lester Young](#) e Hershel Evans al sax tenore, Buck Clayton e Harry “Sweets” Edison alla tromba, oltre a una superba sezione ritmica in grado di regalare grande [swing](#) e impareggiabile leggerezza a un suono inimitabile. Basie e la sua orchestra vengono scritturati al Famous Door, nella 52a Strada di New York, fino al 1939.

Lo stesso Basie suona nella band sempre con quel suo stile asciutto, molto funzionale, costruito sul filo di poche note distinte, ripetute, dinamiche e martellanti. Il ruolo di solista viene comunque associato ad un’altra sua grande abilità: quella di accompagnatore, di vero bandleader che segue,

accorcia, spinge e sottolinea il gioco musicale.

Durante gli anni '40, con il sopraggiunto successo la band non muta le sue abitudini: un'orchestra che continua a non avere partiture scritte suscita ancora una grande sorpresa nei musicisti che, di volta in volta, si uniscono all'organico.

La famosa frase di Basie "Se stasera suoni una nota che ti sembra giusta, suona la stessa nota domani!" evidenziano che l'organizzazione dell'orchestra e tutta la sua musica sono dettate dall'istinto più che dalla perfezione meccanica.

Problemi economici e defezioni dovute alle chiamate militari riducono a poco a poco la grande orchestra, ma è solo una parentesi brevissima. Non è infatti nella natura di Basie suonare con una rosa ristretta di solisti, perché la sua musica si sviluppa solo grazie ad una grande orchestra, in un perfetto gioco delle parti tra solisti e sezioni.

Il nuovo ensemble si compone interamente di professionisti, versatili e tecnicamente molto accurati; anche Basie ora si preoccupa di fornire esecuzioni che abbiano una buona resa tecnica, magari anche supportata da arrangiamenti di musicisti bianchi. Il prezzo pagato per questi miglioramenti strutturali è però la perdita di spontaneità, di quella ruvidità del suono così preziosa un tempo e caratteristica peculiare, fino a quel momento, dell'orchestra di Basie.

I pezzi più riusciti di quegli anni sono *Every Day (I Have The Blues)* e *Alright, Okay, You Win* (in cui prevale l'estro di Joe Williams) e poi, ancora, *Two Franks, Shiny Stockings, I Want A Little Girl, Li'l Darling* e il vero classico *April In Paris*, da sempre nel repertorio di Basie.

Dopo il 1954 la band comincia alcune lunghe tournée in Europa, anche se spesso le esecuzioni non sono eccellenti sia dal punto di vista musicale sia per l'elevata frequenza con cui avviene la rotazione dei solisti.

Le condizioni di salute di Basie peggiorano negli anni '70, a tal punto da costringerlo a esibirsi anche su una sedia a rotelle.

Dopo la sua morte, i musicisti a lui fedeli e affezionati si riuniscono e periodicamente organizzano concerti e tournée con il nome di Countsmen.